

**grandangolo**

*Istruzione primaria*

# Asili per tutti

**Nidi sempre più costosi al Nord e strutture carenti al Sud. E' questo in sintesi il quadro dei servizi per l'infanzia offerti nel nostro Paese. Una soluzione arriva dai "nidi comunitari", un nuovo progetto di welfare per i più piccoli**

Testo di **Cristina Lonigro**

**I**l primo campanello d'allarme lo aveva lanciato l'Istat nel 2013, denunciando un calo del 4 per cento nelle iscrizioni dei bambini agli asili nido. Dal 1971, anno di istituzione dei nidi per l'infanzia, non era mai successo. Ad invertire la tendenza hanno contribuito diversi fattori, tra cui la crisi

economica abbattutasi sulla classe media e il concomitante aumento delle rette comunali. Un mix che ha inciso profondamente sui servizi per l'infanzia, portando ad oggi a un calo del 6 per cento di iscrizioni per l'anno 2015-2016. Le interminabili liste d'attesa e gli sforzi dei genitori per iscrivere un bambino all'asilo comu-

nale sono un ricordo ormai lontano. Solo il 17 per cento dei bimbi sotto i 3 anni frequenta un nido nelle regioni settentrionali, mentre i numeri calano drasticamente fino a un 3,5 per cento se si guarda al di sotto di Firenze. Numeri di gran lunga inferiori alla media europea, che supera il 33 per cento. Un vero e proprio



30

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

spreco, considerando i modelli di eccellenza offerti dal nostro Paese. Basti pensare all'esempio emiliano, dove i nidi non solo si distinguono per strutture architettonicamente all'avanguardia ma anche per gli ottimi sistemi didattici.

### La ricetta anticrisi

La qualità però qui da noi si paga a caro prezzo e l'aumento esponenziale delle rette ha precluso l'accesso ai nidi a molte famiglie italiane, che finiscono per ricorrere a servizi privati o all'aiuto di parenti e amici per accudire i piccoli. Dalla consapevolezza di questa situazione, è nata l'idea dei "nidi comunitari", un progetto di welfare messo a punto dal Tfey, un forum composto da ricercatori ed esperti di politiche della prima infanzia provenienti da Italia, Stati Uniti e Canada, a cui aderisce anche la Fondazione Zancan.

Il primo obiettivo del modello comunitario è quello di abbattere le barriere economiche, in modo tale da consentire l'accesso al nido anche a bambini provenienti da famiglie bisognose. "Non servono nidi perfetti e meravigliosi, ma con orari rigidi e rette impossibili, a cui la metà dei bambini italiani ormai non può più accedere", spiega a la *Repubblica* Tiziano Vecchiato, sociologo e direttore della Fondazione Zancan. «Ci vogliono nidi inclusivi e comunitari, dove chi può paga e chi è povero, invece, offre il suo contributo in modo diverso. Ma nessuno deve restare fuori, perché è nei primi tre anni di vita che si decide il futuro di un individuo, e tutti, dico tutti, hanno diritto all'educazione».

### Collaborazione e flessibilità

Per accogliere tutti è necessario pensare a un sistema in grado di coinvolgere attivamente gli insegnanti



### Infanzia a rischio: il rapporto di Save the Children

Un minore su 4 vive in appartamenti inadeguati e **più di 65 mila nuclei familiari sono sotto sfratto**; il 13,8% dei minori vive in condizioni di povertà assoluta e il 68% delle famiglie taglia la spesa alimentare; oltre 3 milioni di bambini non hanno letto un libro nell'ultimo anno. Sono solo alcuni dei dati diffusi da **Save the Children** nel rapporto "Gli orizzonti del possibile. 5° Atlante dell'Infanzia (a rischio) in Italia", pubblicato nell'ambito della campagna per il contrasto della povertà educativa "**Illuminiamo il Futuro**". La maggior parte dei minorenni cresciuti in Italia non ha la possibilità di viaggiare né di iscriversi a centri sportivi o ricreativi. "Gli orizzonti a disposizione dei nostri bambini - commenta **Valerio Neri**, Direttore Generale Save the Children Italia - sono sempre più chiusi: si **riducono gli spazi di autonomia**, socialità, svago, e si riducono gli spazi mentali, le **opportunità di formazione e crescita** intellettuale e relazionale, sospingendo sempre più bambini ai margini. È sotto gli occhi di tutti il disagio di tante "periferie": luoghi deprivati di verde, spazi comuni, trasporti efficienti, scuole a tempo pieno e sempre più popolati da giovani coppie con bambini. Le periferie dei nostri giorni sono le nuove città dei bambini. Da qui dobbiamo cominciare se vogliamo riaprire spazi di futuro e opportunità per l'infanzia nel nostro paese".

e soprattutto i genitori. «Pensiamo - continua Vecchiato - ad asili dove la mamma che non riesce ad affrontare la retta dà il suo apporto in un altro modo: aiuta le maestre, cucina, ognuno insomma ci mette quello che ha. Chi il denaro, chi il tempo, chi il proprio sapere. Le famiglie così co-producono il welfare, non ne sono soltanto fruitrici». È quello che si chiama welfare- generativo: "Se il Comune stanziava un certo fondo per quell'asilo, e a quel fondo noi aggiungiamo l'opera volontaria e gratuita dei genitori, è come se quel fondo raddoppiasse". Una seconda esigenza

riscontrata dalla comunità di studiosi raccolti nel forum Tfey è quella della flessibilità. Gli orari fissi delle strutture comunali sono infatti spesso incompatibili con l'attuale situazione del mondo del lavoro. Per questo il primo nido comunitario italiano, lo spazio 0-6 realizzato dalla Compagnia di San Paolo a Torino, è aperto tutto il giorno, con laboratori continui, dove si possono scegliere giorni e orari per i propri bambini. Un modello attuato anche negli esperimenti appena partiti in Veneto, grazie alla partecipazione di Fondazione Cariplo, Cariparo e **Fondazione con il Sud**. ●